

## Voltando secolo: dal sacro poema di Dante e Liszt ai riti pagani di Stravinskij

La realizzazione del concerto odierno è stata a lungo in forse e perciò esso è programmato come “Supplemento”: per lo stesso motivo è stato impossibile disporre al momento di un coro femminile in aggiunta per il Magnificat finale (come previsto nella versione orchestrale), ma in compenso ci si è presentata l’opportunità di abbinare un’altra composizione molto significativa, transitando con essa dal XIX al XX secolo, come dichiara il titolo – e non solo cronologicamente ma soprattutto stilisticamente – rimanendo tuttavia in atmosfera sacra, perché si passa da quella cristiana della Divina Commedia a quella dei riti ancestrali della Russia pagana. E le analogie tra questi due capolavori, che sono evidentemente entrambi musiche a programma, non finiscono qua, perché il sottotitolo della Sacre di Stravinskij è “Quadri della Russia pagana in due parti”, laddove anche la Sinfonia Dante, secondo l’idea originaria di Liszt, doveva essere eseguita insieme con la visione dei “quadri” di Bonaventura Genelli rappresentanti scene della Divina Commedia, da proiettare con la lanterna magica o col sistema del diorama, che poteva anche dare una parvenza di movimento. Ancora due analogie sono: una formale, perché risultano entrambi articolati in due parti, avendo Liszt rinunciato alla terza cantica dantesca – quel Paradiso che egli ritenne impossibile da rendere per le capacità musicali umane e a cui volle soltanto alludere con il Magnificat – e una storica, in quanto entrambi alla prima esecuzione pubblica furono un “fiasco” più o meno clamoroso. Quest’ultima analogia va però interpretata come una qualità positiva, perché il pubblico non era evidentemente pronto ad accogliere la modernità, il portato innovativo, dei due lavori: nel caso della “Dante” l’assoluta predominanza del contenuto, del suo significato, rispetto alla forma canonica della Sinfonia; nel caso della “Sacre” una vera rivoluzione in senso timbrico e ritmico che influenzerà la musica a venire. Prova indiretta di quanto affermato è che nelle successive esecuzioni si ebbe un successo sempre crescente.

Nel caso della versione pianistica, un’analogia per noi ancora più importante è che entrambe queste composizioni, nella versione a 4 mani o a 2 pianoforti, furono eseguite a Parigi con alla tastiera l’autore insieme con un altro ben noto pianista e compositore: per la Sacre fu addirittura una prima esecuzione assoluta – ricordata da una targa apposta sull’edificio in cui avvenne: l’abitazione di un noto critico musicale dell’epoca – ad opera di Stravinskij e Claude Debussy il 2 giugno 1912, quasi un anno prima del disastroso debutto al Teatro degli Champs Elysées; per la Sinfonia Dante si trattò di una esecuzione da parte di Liszt e Camille Saint-Saëns l’11 maggio 1866 nella casa di Gustave Doré, il quale stava già lavorando proprio alle sue ben note illustrazioni del poema dantesco. Il nostro concerto quindi si configura anche come una rievocazione di tali esecuzioni pianistiche parigine, disponendo peraltro di due pianoforti entrambi di Parigi, delle due più importanti fabbriche francesi, Erard e Pleyel, tra loro da sempre in concorrenza, di cui uno dell’800 e l’altro del ‘900 – tenendo così ancor più fede al titolo “Voltando secolo...” – e sarà interessante sentire l’impasto sonoro e timbrico risultante dall’insieme dei due diversi strumenti.

Dal punto di vista dello spettacolo la “Sacre”, nata per la Compagnia dei Balletti Russi di Diaghilev, si è ripetuta con coreografie diverse ma sempre caratterizzate da una rude violenza, di certo consona all’argomento ma che aveva sconcertato il pubblico alla prima rappresentazione, mentre la “Dante” fu eseguita sempre in forma sinfonica, solo musicale, in quanto la contestuale proiezione dei quadri era troppo costosa per lo stesso Liszt, ormai ritiratosi dalla carriera concertistica. Sotto tale aspetto l’esecuzione forse più importante fu a Roma, diretta da Sgambati alla presenza di Liszt, il 26/2/1866 nella Sala Dante, il salone di Palazzo Poli che il ricco industriale Romualdo Gentilucci aveva affittato per farne una sala conferenze e da concerto e l’aveva decorata con 27 grandissime tele, commissionate da lui stesso a Filippo Bigioli e realizzate da più pittori, ispirate al poema di Dante (si era a ridosso del sesto centenario della nascita): non era proprio lo spettacolo pensato a suo tempo da Liszt ma qualcosa che gli si avvicinava.

“... L'arte ...si rivelava a me nella sua universalità e nella sua unità. Il sentimento e la riflessione mi convincevano ogni giorno più della relazione nascosta che lega le opere del genio. Raffaello e Michelangelo mi facevano meglio comprendere Mozart e Beethoven; Giovanni Pisano, Fra Beato, il Francia mi spiegavano Allegri, Marcello, Palestrina;... Dante ha trovato la sua espressione pittorica nell'Orcagna e in Michelangelo e troverà forse un giorno la sua espressione musicale nel Beethoven dell'avvenire. ...” (F.Liszt: “Lettres d'un bachelier ès musique” - 24/10/1839)

“... Giunge per me il momento («nel mezzo del cammin di nostra vita») di liberarmi della crisalide del virtuoso e di lasciare libero volo al mio pensiero... Lo scopo di cui m'importa innanzitutto e soprattutto, in quest'ora, è di conquistarmi un teatro per il mio pensiero, come l'ho conquistato in questi ultimi anni per la mia personalità d'artista.” (F.Liszt: da una lettera al granduca Charles-Alexandre de Saxe - 1847)

“... Nell'estate del 1855 Liszt attacca a lavorare forsennatamente alla Dante. Terminata la versione per due pianoforti nel maggio 1856, e nel luglio quella orchestrale, in ottobre il compositore fa tappa a Zurigo per sottoporre a Wagner, colà esule, le partiture appena concluse...

La soluzione di Liszt è ambigua. Invece di un “Paradiso” vero e proprio, egli fa seguire al secondo movimento, senza soluzione di continuità, un episodio corale, il Magnificat, che da un lato surroga il clima estatico della terza cantica, dall'altro elude qualsiasi preciso riferimento a passi del Paradiso,...

Un aspetto di notevole interesse è costituito dalle indicazioni in partitura degli endecasillabi danteschi in corrispondenza di motivi e melodie, quasi dovessero essere cantati mentalmente nell'atto di eseguirli....” (Simone Monge: dall'articolo “Liszt e la Divine, alfa di una moderna epopea”)

“Componendo il Sacre, mi raffiguravo l'aspetto scenico dell'opera come una serie di movimenti ritmici di estrema semplicità eseguiti da compatti blocchi umani, di effetto immediato sullo spettatore, senza minuzie superflue e complicazioni che tradissero lo sforzo.”

(Igor Stravinskij: “Cronache della mia vita”- ed. Minuziano 1947)

“Il 28 maggio 1913 al Teatro dei Campi Elisi aveva luogo la prima del Sacre du Printemps. Grande pubblico, grande gazzarra.... Igor Stravinskij soffersse assai e nelle Cronache della sua vita confessa che non ha potuto giudicare l'esecuzione perché già alle prime battute del preludio, che sollevarono le risa e esclamazioni poco riverenti, lasciò la sala. ... Questo fu l'incontro con la musica di Igor Stravinskij, col musicista che in tre anni, cioè dall'Oiseau de feu (1910), aveva fatto passi da gigante. Per quanto rapida la sua evoluzione, la via seguita non ha nulla di illogico, anzi è una crescente conquista del ritmo, forza primordiale.” (G.F.Malipiero: “Stravinskij”- Edizioni del Cavallino- Venezia 1945)

“Anni dopo Olivier Messiaen ha scritto:«Il ritmo, con l'avvento dell'armonia, fu relegato all'ultimo rango del pensiero musicale... Ringraziamo Stravinskij di aver riportato in onore il ritmo...»

... Ferruccio Busoni aveva definito Stravinskij un acrobata della musica: definizione forse scherzosa o maligna, ma che si potrebbe adattare a questa pagina finale del Sacre [la Danza sacrificale], dove l'invenzione ritmica sembra superare ogni immaginazione. Su duecentosettantacinque battute di musica ci sono centocinquantacinque cambiamenti di tempo.”

(Giampiero Tintori in “Aspetti della musica moderna: Stravinskij-2” - ed. Fratelli Fabbri 1978)

## Programma

**Franz Liszt**  
57]  
(1811-1886)

Dante-Symphonie (*Eine Symphonie zu Dantes Divina Commedia*) [1847-

- Primo movimento: Inferno

*Lento-Allegro frenetico-Più mosso-Presto molto-Lento*

*Andante mosso-Andante amoroso, tempo rubato*

*Allegro -Più mosso-Presto molto*

*Alla breve-Prestissimo-Quasi andante-Adagio*

- Secondo movimento: Purgatorio

*Andante con moto, tranquillo assai*

*Lamentoso-Grandioso-Mesto*

*Magnificat - Hallelujah*

**Igor Stravinskij**  
13]  
(1882-1971)

Le Sacre du printemps (*Quadri della Russia pagana in due parti*) [1911-

- Parte I: L'adorazione della terra

*Introduzione- Gli àuguri primaverili, danze delle adolescenti- Gioco del rapimento-*

*Cortei primaverili- Gioco delle tribù rivali- Processione del saggio- Il saggio- Danza della terra*

- Parte II: Il sacrificio

*Introduzione- Cerchi misteriosi delle adolescenti- Glorificazione dell'Eletta -*

*Evocazione degli antenati- Azione rituale degli antenati- Danza sacrificale (l'Eletta)*